

# L'ASSEMBLEA

## GIORNALE PEGLI ELETTORI.

### Programma ai Siciliani.

Il decreto del 5 corrente ci chiama ad eleggere pel dì 21 i nostri rappresentanti onde votare l'annessione della Sicilia al regno costituzionale d'Italia sotto lo scettro del re Vittorio Emanuele.

Questo importante atto, che soddisfa uno de' nostri più caldi voti, assicurandoci la legittima, illuminata e calma espressione de' nostri desiderii e de' nostri bisogni, perderebbe gran parte del suo valore se non ci preparassimo tosto a ponderare seriamente quali siano i modi più convenienti e più giusti per conciliare la nostra ferma aspirazione di concorrere alla Unità politica italiana colle necessità di una locale e libera amministrazione dell'Isola. Agevolare questo compito a' nostri concittadini crediamo sia opera patriottica, quand'anche le nostre forze dovessero riuscire ineguali alla impresa.

Una leale e libera discussione di tutte le quistioni, che soltanto possa la pratica effettuazione del concetto sopra accennato, sarà lo scopo del nostro Giornale nella sua breve durata. Tutto le incertezze e gli equivoci che partiti interessati od illusi hanno voluto apportare in un problema sì semplice saranno eliminati.

A coloro che ancora credessero non altrimenti potersi assicurare la prosperità e la libertà della nostra isola che colla costituzione d'un regno separato, ci sarà facile dimostrare come essi vagheggino la rievocazione d'un passato impossibile, d'un passato a cui reluttano tutte le necessità di ordine Europeo, le quali vogliono che tutta l'Italia sia costituita nella più forte e compatta unità politica.

A quo' pochi (se per avventura vi fossero) che altrimenti non sapessero vagheggiare questa unità che sotto le forme della centralizzazione, col sottoporre cioè al potere centrale tutti gli elementi sociali ed amministrativi, dimostreremo com'essi corrono dietro al più evidente assurdo, alla più solenne ingiustizia. E se per avventura credessero che questo sistema sia possibile per la Sicilia, o pretendessero che essa lo accetti con una annessione incondizionata, diremmo che essi credono l'impossibile, e che propongono un partito non meno fatale di quello che ponesse innanzi la costituzione d'un regno separato ed indipendente.

Noi respingeremo con tutte le nostre forze la idea della centralità, e però dell'annessione incondizionata, non tanto perchè è impossibile e dannosa in se stessa, quanto perchè contraria alla pratica effettuazione in Sicilia del santo principio della Unità politica italiana: il quale più falsi o imprudenti amici non può avere fra noi quanto coloro che lo rendessero antipatico al paese, predicandolo incompatibile colla libera e in-

dependente amministrazione degli interessi speciali della nostra isola.

Ci proponghiamo, in una parola, promuovere, per quanto è in noi, il sistema che oggi ha per sé le più alte intelligenze italiane, il concorde parere de' più illustri uomini di Stato, le aspirazioni e i veri e durevoli interessi delle popolazioni italiane. In altri termini: « Volere, ed energicamente volere, l'annessione » della Sicilia all'Italia, con una formula che assicuri alla nazione » natià ed al governo generale d'Italia tutto quanto veramente » occorra o giovi alla politica unità dello Stato, lasciando alla » libera amministrazione locale dell'isola tutto quanto non occorra » né giovi alla detta unità. Volere che questo sistema risulti » dalla formula stessa dell'annessione, come organica costitutiva » condizione, e non da concessione del potere centrale, e ciò per metterlo al covertò dalla mutabile volontà » di questo o quell'altro ministero o maggioranza parlamentare ». Questa formula, che sì bene risponde a' più recenti progressi della scienza politica; che nulla toglie alla forza della unità nazionale; che rende anzi più spontaneo ed efficace il concorso che dovrà prestarle la Sicilia, removendo per sempre ogni cagione di malcontento; che concilia con un'equa transazione le antiche aspirazioni storiche colle necessità del presente e dell'avvenire nazionale, non potrà non essere accolta a quel generale Parlamento italiano che è per sorgere dalle prove di virtù onde popolo e Re hanno fatto sì nobile gara in Italia e a cui non ultima parte ha preso la nostra isola e questa Città dalle gloriose rovine.

Formulare l'accennato concetto, o svolgerlo in tutti i suoi aspetti; dimostrando la insussistenza d'interessate o pusillanimità obiezioni sarà l'oggetto precipuo della nostra pubblicazione. Se i nostri concittadini faranno eco alle nostre idee, se coglieremo l'intimo loro concetto, come osiamo sperare, noi saremo paghi d'esserci fatti interpreti di ciò che vagamente è nella coscienza di tutti. Spetta poi ad essi far trionfare quelle idee nella imminente Assemblea colla scelta di rappresentanti disposti a sostenerle con tutta fermezza contro chi, non osando negarne la evidenza, tentasse revocarne in dubbio la opportunità con simulati o puerili timori.

Siciliani! Giamaì nella storia si presentò più solenne momento di questo per noi. Mostriamo degni de' tempi e dell'alta missione cui la Provvidenza chiamava la generazione presente nel darle opportunità di soddisfare ad un tempo gli antichi e perpetui nostri bisogni d'una libera e riparatrice amministrazione locale, nonché l'altro, non meno importante di contribuire alla costituzione d'una Italia forte, indipendente, e compatta.

14911



3183